Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 15 Settembre 1867. N.° 17.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di soli fr. 3.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *La scelta dei Maestri.* — Dispositivi del Dipartimento di Pubblica Educazione per l'apertura delle scuole. — Igiene Pubblica: *Gli scrofolosi e gli Ospizi marini.* — Varietà: *Giovanni Howard, o l' Apostolo delle Prigioni.* — Cronaca — Esercitazioni Scolastiche.

La Scelta dei Maestri.

È questo il tempo in cui da molti Municipi si fa la scelta degl' insegnanti che fra pochi giorni si vedranno coronati di numerosi fanciulletti, tesoro e speranza della famiglia, della patria e dell' intera umanità. L' ufficio quindi d'istruirli, d'educarli, d' indirizzarne la volontà, di formarne il cuore, è più d'ogni altro nobilissimo, santissimo. Chi non comprende la sublimità e l'eccellenza del ministero, chi non nutre gli affetti, i sentimenti d'un padre e d'una madre, chi non ha coscienza, chi finalmente non ha le doti che convengono al saggio educatore, si ritiri, non cerchi di porre il piede sulla soglia delle scuole che esser debbono santuario di amore, d' innocenza e di virtù. Sta nelle mani degl' insegnanti la sorte de' popoli, il miglioramento della società o la depravazione e la corruzione di essa. La qual cosa dovrebbe agire potentemente sull'animo delle persone cui spetta provvedere all' istruzione dei Comuni che amministrano; dovrebbe far riconoscere la risponsabilità che pesa sopra di loro e renderle

occulate e guardinghe, allorchè si tratta di addivenire alla scelta de' maestri e delle maestre. S'illuminino pertanto con somma diligenza e intorno ai costumi e intorno all'abilità de' docenti che vogliono prescegliere; facciano di valersi delle informazioni giuste e disinteressate, ma si guardino a tutt'uomo di accogliere preghiere, di secondare certi rispetti umani e di accettare con favore quelle raccomandazioni che massime ai giorni nostri sono tal fiata più efficaci e più potenti di qualunque pregio e di qualunque merito.

Se con queste parole mettiamo in avvertenza tutti i Municipi, ci rivolgiamo però specialmente a quelli dei centri più popolosi e più ricchi, perchè l'agiatezza del luogo e l'avidità d'un lucro maggiore fanno accorrervi in folla quelli che naturalmente aspirano a migliorare la loro condizione. Quindi avviene che essendovi soprabbondanza di numero e per altra parte desiderando ognuno di conseguire l'intento, si va di qua, si corre di là, chi si appoggia all'uno, chi all'aderenza dell'altro; si mette sossopra mezza una città, e se havvi persona influente, in questi momenti non vive certamente in pace, chè le si tende agguato ad ogni passo. Il fatto solo di queste sollecitudini dimostra che le raccomandazioni giovarono, che continuano ad essere più che utili e che le protezioni servono molte volte a dar forza al debole e a prestare una gamba a chi zoppica. È per questo che ci sentiamo in dovere di premunire specialmente le Delegazioni Municipali perchè non siano indotte in errore e perchè non avvenga di dare la preferenza agli inetti e a quelli, il cui principal corredo è riposto nel maneggio e nelle brighe. Per verità noi conosciamo l'affaccendarsi di molti in queste circostanze, ma abbiamo abbastanza fiducia nell'onestà degli uomini ragguardevoli preposti all'istruzione, per temere che non si faccia giustizia; e perciò speriamo che saranno eletti i più degni e quelli che meglio varranno a far fiorire le scuole della nostra dolce patria.

IL DIPARTIMENTO DI PUBBLICA EDUCAZIONE

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

In omaggio alle vigenti discipline scolastiche, avvisa che le scuole del Liceo, dei Ginnasi industriali, delle Scuole maggiori maschili, femminili e di disegno devono essere aperte col giorno 15 di ottobre prossimo venturo. Anche l'apertura delle Scuole elementari minori è fissata all'epoca stessa, giusta l'articolo 92 del regolamento relativo.

Si avvisa inoltre che sarà aperta l'inscrizione degli studenti alle precitate scuole superiori e secondarie dal giorno 7 al 13 di ottobre p. v., dovendo nel giorno 14 di detto mese essere regolarmente aperte le scuole. — Le tasse prescritte dai regolamenti si pagano all'atto della inscrizione.

Gli studenti dovranno presentarsi alle Direzioni de' singoli Istituti ed agli Ispettori di Circondario in abito uniforme, quale è prescritto dal regolamento sugli esercizi militari.

Presso i Ginnasi industriali di Mendrisio e di Pollegio sono aperti appositi convitti. Gli allievi degli stabilimenti luganesi possono valersi opportunamente del convitto presso l'Istituto Landriani alle condizioni convenute col lodevole Governo.

Le Direzioni de' precitati Istituti ed i signori Ispettori sono incaricati di fornire le informazioni che venissero domandate intorno alle condizioni di ammissione, segnatamente per il corredo necessario a ciascun convittore.

Lugano, 11 settembre 1867.

Avvisa e diffida tutte le Municipalità del Cantone di dare precisa esecuzione all'art. 43 del nuovo regolamento 28 luglio 1866 sulle Scuole minori, col presentare in tempo debito all'Ispettore scolastico di Circondario l'elenco dei fanciulli e delle fanciulle obbligati alle scuole medesime.

Nella finca delle *osservazioni* del catalogo, oltre quanto è prescritto dal § 1.° del precitato articolo, ogni Municipio avrà

cura d'indicare le ragioni per cui taluni dei fanciulli e delle fanciulle non possono intervenire alle scuole minori comunali, sia per assenza dal paese, sia per malattia cronica, sia per frequenza di scuole superiori e private; e ciò per giustificare con esattezza tutti i mancanti alle scuole suddette.

Una copia di tale elenco sarà, per cura del Municipio, presentata anche al Maestro, come al modulo N.° 18 annesso alla legge organica comunale.

I signori Ispettori sono autorizzati a rimandare ai Municipi, per la rinnovazione al caso, i cataloghi dei fanciulli obbligati alle scuole minori, che non siano allestiti in conformità delle precitate discipline.

Inoltre si fa invito a tutte le Municipalità del Cantone di presentare all'Ispettore scolastico di Circondario, per la fine del mese di novembre p. v. al più tardi, l'elenco dei giovani d'ambo i sessi, come al modulo N.° 19 annesso alla precitata legge, che si recano fuori del Cantone, sia negli Stati esteri che nella Svizzera, per applicarsi a studi di qualunque specie, compresi quelli de' Seminari teologici e delle Università; e ciò nell'unico intento di compilare, colla maggiore possibile esattezza, la statistica sulle scuole.

Verso quei Municipi che non si curassero di adempiere in tempo e con precisione le succitate prescrizioni, si fa riserva di provocare le misure coercitive che saranno giudicate del caso.

Lugano, 11 settembre 1867.

In omaggio alle deliberazioni d'jeri del lodevole Consiglio di Stato, con cui ha accettato la dimissione esibita dal signor Giovanni Chidini per la carica di professore aggiunto della scuola maggiore maschile di Curio, avvisa essere aperto il concorso pel di lui rimpiazzo fino al giorno 30 di questo mese.

Gli aspiranti giustificheranno la loro moralità con documenti municipali, e la idoneità con titoli delle competenti Autorità scolastiche, o mediante esame.

Si avverte che il Professore aggiunto deve cooperare anche il professore di disegno nel disimpegno ne' suoi incombenti.

Al professore aggiunto sarà assegnato l'onorario di fr. 600 a fr. 1,000, a stregua degli anni di servizio, giusta la legge 6 giugno 1864.

Lugano, 12 settembre 1867.

PER IL DIPARTIMENTO
Il Consigliere di Stato Direttore:
Avv. A. FRANCHINI.

Il Segretario:
C. PFRUCCHI.

La Cura degli Scrofolosi e gli Ospizj Marini.

Più volte noi abbiamo udito le Commissioni mediche per la visita dei Coscritti lamentare altamente i progressi che va facendo la Scrofola nella nostra popolazione, e specialmente in alcuni Comuni, ove sopra 20 giovani si dovette *scartarne* 15 e fin 18 per affezioni scrofolose. Questo lamento l'abbiamo udito ripetere altre volte e a voce e per iscritto da zelanti ministri dell'arte salutare, spaventati dal minaccioso dilatarsi di questa infezione, a cui indarno si cerca riparo, se non in una cura radicale intrapresa nella tenera infanzia. Or a questa si prestano con meravigliosa efficacia gli *Ospizi Marini* da alcuni anni istituiti in diverse città d'Italia; e poichè nell'eccellente giornale l'*Esaminatore* che si pubblica a Firenze abbiamo trovato una lettera del valente prof. Barellai con cui raccomanda al cav. Viale medico del Papa l'introduzione di questa istituzione in Roma, la riproduciamo ben volontieri nella speranza che non rimanga senza effetto anche fra noi.

Onorevolissimo Cav. Viale,

Un profondo sentimento di stima, e una mesta memoria mi legano a Lei: la stima della sua dottrina, della sua esperienza, e la memoria mesta e carissima di suo fratello Consi-

glier Salvatore, eletto ingegno e nobilissimo cuore, che mi onorava di speciale benevolenza, e che potei avere il conforto di riabbracciare anche in Corsica nella sua ultima malattia.

Però a Lei mi volgo, in Lei confido, affido a Lei la mia speranza di vedere accolta, sperimentata, e stabilita anco in Roma la nuova maniera di cura, la nuova forma di beneficenza, la nuova istituzione che porta il nome di *Ospizj Marini*, e alla quale da molti anni ho volontieri consacrato tutte le povere forze della mente e dell'animo mio.

Tutti i medici sanno che l'aria, e l'acqua del mare sono utili nelle malattie scrofolari. Ma le forme più gravi della scrofola si manifestano nelle casupole, sui pagliaricci dell'ultima plebe, o giacciono abbandonate, languiscono o si spengono nei letticciuoli degli spedali. E i figli dell'ultima plebe, e i derelitti degli spedali non avevano ancora esperimentato il beneficio del mare. Solo chi ne ha veduto gli effetti su queste forme gravissime può avere un'idea precisa della sua meravigliosa efficacia. Impiagamenti vastissimi in corpiccioli smunti, estenuati, quasi scheletrizzati, condursi rapidamente a completa e salda cicatrice nei corpiccioli rincarniti, ricoloriti, rifatti. Artrocacci al terzo stadio con seni fistolosi profondi, multipli, nei quali era giudicata indispensabile l'amputazione da Chirurghi valentissimi, guarire completamente, conservare l'arto nei più un po' anchilosato, ma in alcuni anco con ogni libertà il movimento. Nei rapporti pubblicati dai vari Comitati di Milano, di Modena, di Reggio, di Ferrara, di Bologna, di Pavia abbondano fatti di questo genere, e specialmente in quello di Pavia è fra i testimoni oculari, e giudici autorevoli, il nome autorevolissimo di un luminare della Chirurgia italiana, del celebre Prof. Porta. Io spero che fra pochi anni in Italia nessun Chirurgo coscenzioso procederà alla amputazione di un arto affetto da carie scrofolosa senza prima avere esperimentata la efficacia dei bagni di mare.

La utilità di una instituzione può argomentarsi anco dalla rapidità del suo incremento.

A Viareggio, ove fu aperto il primo ospizio agli scrofolosi poveri nel 1856 ecco l'ordine col quale il numero de' fanciulli andò crescendo.

1856	—	3
1857	—	6
1858	—	33
1859	—	44
1860	—	66
1861	—	102
1862	—	115
1863	—	161
1864	—	175
1865	—	175
1866	—	199
In un decennio furono		1079

Sono già aperti 5 ospizi marini; tre (per ora) sul Mediterraneo — Viareggio, Livorno, Voltri; due sull'Adriatico, a Fano, e a S. Benedetto del Tronto. Venti città italiane hanno già adottato la Istituzione (1). Le città delle provincie toscane mandano i loro malati a Viareggio, e a Livorno: le città lombarde a Voltri: le città dell'Emilia, a Fano; quelle delle ultime Marche, e dei primi Abruzzi a S. Benedetto del Tronto.

Oh! l'Italia è veramente una Nazione generosa. Nelle piccole, come nelle grandi città, la mia povera voce solo perchè invitatrice ad un'opera buona è stata seguitata da un generoso entusiasmo, da una lieta e volenterosa cooperazione. Roma aprirà (spero), quest'anno un ospizio sul suo prossimo littorale. Roma non sarà inferiore alle sue minori sorelle, Roma accoglierà i miei voti, le mie preghiere, che sono i voti, le preghiere, i bisogni di migliaja di disgraziati. Roma insegnatrice, predica-

(1) Firenze, Prato, Pistoja, Siena, Montaleino, Montepulciano, Arezzo, Pescia, Lucca, Pisa, Bologna, Modena, Reggio, Ferrara, Milano, Bergamo, Pavia, Ascoli, Piceno, Fermo.

trice di carità, ne sarà anco in questa nuova forma magnanima operatrice.

Onorevolissimo professor Viale! solleviamo per un momento, per un solo momento l'animo anco a più alti pensieri. Io non vengo a lei, ai miei colleghi di Roma, ai bene temprati spiriti, di cui abbonda questa eterna città, non vengo a collo torto e in ginocchioni. Vengo dritto della persona, dell'animo. Non cerco, non questuo la clamide di taumaturgo; e di profeta; mi basta la linda veste del galantuomo. Vengo col solo rispettoso saluto, che fa il semplice gregario in faccia ai suoi ufficiali superiori.

E in questo rispettoso atteggiamento mi è caro di dichiarare, che io amo l'Italia, e sento reverenza alla Chiesa, e fra la Chiesa e l'Italia desidero e spero per virtù del primo ministro della Provvidenza, che è il tempo, desidero e spero di veder rifiorire una sincera pace, una verace concordia, un dolce ricambio di reverenza e di affetto. E di questa pace, di questo ricambio di paterne e figliali benevolenze preparativo efficace potrebbe essere un sentimento profondo di carità, un'opera di carità verace indubitabile.

Però quanto so e posso, lo prego di raccomandare questa Instituzione degli ospizj marini e come un'opera di carità, nella quale tutti gli onesti debbono consentire, e come un'arra di beni maggiori, e come una istituzione nazionale.

Mi piace di chiudere questa forse troppo lunga lettera con un distico del celebre Pieraccioli, già professore di matematiche nella Università di Pisa, distico, che riassume il nobile ufficio, che io le vengo raccomandando.

« Hortaturque suos patrios defendere mores,
Nec, nisi Romanos, sustinet esse Patres ».

Dio la conservi ancora per molto tempo al decoro della nostra arte, ed ella conservi una qualche benevolenza a chi si onora di dichiararsi

Roma, 9 aprile 1867

Suo Devotissimo Collega
GIUSEPPE BARELLAI.

Varietà.

GIOVANNI HOWARD
o l' Apostolo delle Prigioni.

L'animo si consola al cospetto degli uomini, che portarono la carità fino all'eroismo, la filantropia fino alla scienza, e facendo della vita un sacrificio, una consacrazione, lasciarono scritto sulla loro tomba: Benediteci o generazioni noi vi abbiamo beneficate.

Howard è del numero eletto; fu inglese; nacque nel 1726, e da suo padre fu lasciato padrone di una considerevole fortuna.

Si diede a percorrere Francia ed Inghilterra per istudiarvi, coll'attenzione di un filosofo e il fervore di un cristiano, quanti bisogni e quanti rimedii agitavano e consolavano le popolazioni sofferenti. Allora più che adesso i bisogni erano in disquilibrio colle provvidenze sociali, poichè le istituzioni di beneficenza ancora erano bambine o mal regolate, mal intese sprecavano senza frutto e, invece di diminuirli, accrescevano i mali. Ricavò da que' viaggi Howard un gran frutto; e si può dire che vi ritrasse sè stesso, il suo carattere, le sue virtù, e allo spettacolo di tante miserie, deve il bene che fece, la riconoscenza che ottenne, le benedizioni che sparse e che raccolse. Ecco un viaggio che produsse qualche cosa a compenso de' tanti, che lasciano appena fuggevoli impressioni gettate a sollevare la noia, a distrarre la monotonia, a divertire e nulla più, non a far pensare ed amare.

Pe' suoi viaggi, pe' suoi studii profondi all'età di ventinove anni gli si aprivano le porte della celèbre società reale di Londra, ove recava un cumulo di fatti e di idee, che il suo genio benefico avrebbe coordinato al più alto degli umani intenti: quello di sollevare le miserie dell'umanità, guarirla delle sue piaghe, illuminarla, accenderla, svilupparvi i germi buoni, intendere alla sua educazione e al suo miglioramento. Infatti, alle società di Londra cominciarono le sue utili proposte, alzando la voce per il bene e per il meglio.

Nel 1755 il terremoto di Lisbona commoveva l'Europa. Una città inabissata, una popolazione soffocata, era tale sventura che dovea ripercotersi da una punta all'altra del Continente. Howard l'intese, ne fremette, vi pensò, e se per altri sarebbe stata una sensazione, per lui fu tutt'altro. Due giorni dopo partiva alla volta di Lisbona.

A metà del tragitto un vascello di Francia che era allora in guerra coll'Inghilterra, sorprese la fregata inglese, la trasse prigioniera, e l'equipaggio fu relegato in una quarantena; Howard che era con esso dovette aver sofferto pur molto nella sua breve prigionia, se da quel momento non ebbe altro pensiero, che di riformare le carceri e la condizione degli uomini macchiati d'infamia.

Ripatriato, mentre preparava il lavoro da presentarsi alla Camera dei Comuni d'Inghilterra sul sistema di rendere le carceri vere case di miglioramento, prodigò le sue cure assidue ai poveri che lo circondavano, e da filantropo saggio ed illuminato fece di tutto per toglierli all'ozio ed al vagabondaggio, e in luogo di mantenerli con cieco spirito di carità, diede loro non già del pane ma del lavoro; non diede una limosina, ma ciò che si accetta con fronte alta e senza vergogna.

I suoi disegni furono seriamente discussi al Parlamento, volgendosi l'attenzione generale su quest'uomo, che avea tanta carità per pensarli e tanta scienza per proporli, e la Camera volle onorare Howard di elogi speciali, di speciali incoraggiamenti.

Contento di aver esaminato le prigioni, gli ospitali dell'Inghilterra, pensò rivolger le osservazioni ed altri paesi dell'Europa e ritornò a viaggiare, per alta coscienza, per intenti nobili e grandi. Egli intraprendeva un pellegrinaggio, e dappertutto scioglieva i suoi voti, deponeva i sandali, scuoteva la polvere e sollevava gli occhi al cielo e l'anima a Dio.

Per dodici anni, dal 1775 al 1787, tre volte viaggiò in Francia, quattro in Germania, cinque in Olanda, due in Italia, uno in Ispagna, uno in Portogallo.

Presentato all' imperatore Giuseppe II di Germania, desideroso di vederlo, si rifiutò di piegare i ginocchi innanzi a sua maestà, come richiedeva il cerimoniale di corte, e perchè di ciò si scusava, Giuseppe anzichè averlo ad offesa, subito con un editto aboliva questo vergognoso avanzo dei tempi feudali. Tanto potè la dignità di sè stesso in un uomo che fu così umile verso i suoi simili. I ginocchi non si piegano che innanzi a Dio, non mai innanzi ad un uomo.

Questi viaggi e le opere nelle quali Howard ne deponeva mano mano i risultati, aveano dato al nome del filantropo inglese una celebrità europea. Era una splendida aureola di simpatia, era un eco ripetuto da lontano, come una voce d'amore che si prolunga, si eterna ne' cuori. Amore raccoglie amore. Amare vuol dire essere amato.

La patria sua apriva ad insaputa di lui una soscrizione per elevargli una statua; ma quando egli riseppe l'onore che tutta Inghilterra gli preparava, n'ebbe, nella sua modestia, viva e sincera afflizione. « Non ho dunque, diceva, un amico in Inghilterra che s' opponga ad una simile proposta, che non mi fa gloriare, ma vergognare di me stesso? »

E in fatto questo monumento, a perpetuar la memoria dei servigi resi da Howard alla causa dell'umanità, non venne eretto che dopo la sua morte, accaduta il 20 gennajo 1790. La sua morte ne coronò degnamente la vita, poichè se la carità l'avea fatto vivere, la carità lo uccise. Visitando un malato a Cherson in Crimea, colse una febbre maligna, che in pochi giorni lo trasse alla tomba.

Howard, modello vivente di sobrietà, di operosità, e di virtù delicate e toccanti, nella sua vita austera fuggiva i piaceri, il giuoco, gli spettacoli, le riunioni. Pane, patate thè e burro ecco il suo nutrimento. Per oltre trent'anni s'astenne dal vino e per lungo tempo non mangiò carne d'animale; cercava col metodo le più rigide abitudini di fortificare il temperamento e metterlo in grado di reggere all'aria malsana e spesso contagiosa delle

prigioni. Non servivasi che di biancheria e vestiti umidi e aveva altre pratiche igieniche, cui lo obbligavano la sua virtù, i suoi benefici. Queste erano le mortificazioni di un santo, il cilicio di un apostolo.

Coi lavori suoi riformando le prigioni di tutta Europa, più di ogni altro raggiunse la profonda verità di questo detto: *Volere è potere.* D. C.

Cronaca.

L'*Educateur* della Svizzera romanda ha testè pubblicato una rivista bibliografica degli scritti popolari d'un nostro distinto concittadino, il prof G. Curti. L'autore di quella rivista, il celebre istoriografo A. Daguet, dopo aver accennato ai Ticinesi che, come scrittori, *hanno illustrato la loro patria, già celebre per grandi artisti,* e dopo aver segnalato il Soave, il Franscini e l'abate Fontana, passa a considerare ciò che nel Ticino fu lavorato ai nostri giorni nella Storia in particolare, suo studio prediletto, e si ferma sugli scritti del sig. prof. Curti, al quale egli dà *il rango fra i più interessanti popolarizzatori della storia nazionale.* Trova che la *Storia Svizzera* di quest'ultimo, uscita coi tipi Veladini, tuttochè sia un compendio, rivela dei fatti nuovi e utili da registrarsi negli annali elvetici. In quanto alla forma loda molto il metodo, lo stile chiaro ed animato. La dice infine un'opera coscienziosamente studiata, e che non ha nulla di comune con quei ristretti emanati dalla specolazione, che nuocciono anzi che no agli studi sodi.

« Un altro lavoro, di cui vivamente s'interessa il sig. Daguet, sono i *Racconti Ticinesi* (Bellinzona, Colombi, 1866) del medesimo prof. Curti. Secondo il giudizio dello storico friborghese, questo libro « merita un'attenzione particolare *per la novità piccante dei fatti che contiene e per lo spirito profondamente elvetico che regna dalla prima sino all' ultima pagina del volumetto* „

E aggiunge che si fa perciò « un dovere e un piacere di raccomandarne la lettura a tutti quelli che sono in grado di leggere un libro scritto in lingua italiana »

« Il signor Daguet scende a diversi particolari, che noi per brevità omettiamo. Non vogliamo però lasciare inosservata l'importanza che egli dà al fatto di Margherita Borrani di Brissago, la quale, secondo il racconto del sig. Curti, contribuì a far prevalere il partito svizzero sul partito che voleva l'annessione di quel paese alla Lombardia, e che il signor Daguet chiama *una figura interessante della galleria ticinese.* « Ecco (egli conchiude), la Storia svizzera trova qui una nobile donna del Ticino da registrare ne' suoi fasti ».

— Il sullodato Giornale ha pure una corrispondenza da Friborgo, in cui trattando dell' esposizione dei lavori scolastici avvenuta nello scorso agosto, parla della scuola normale di Hauterive nei seguenti termini: « La scuola di Hauterive ha esposto »disegni tecnici ed accademici, carte geografiche, saggi calligrafici, »libri di contabilità agricola, erbari agricoli ecc. ecc. Questa e»sposizione, ben completa, si faceva rimarcare per il grande »numero degli esponenti, e per il suo carattere pratico e agri»colo. Il pubblico in quest'anno prese un interesse tutto parti»colare a questi lavori, probabilmente *a cagione degli attacchi* »*inqualificabili di cui fu oggetto.* Il pubblico e gli uomini com»petenti si mostrarono soddisfatti dei risultati che si ottengono a Hauterive ». — Riportiamo questo calmo ed imparziale giudizio per tutta risposta alle calunniose insinuazioni di cui ha voluto farsi organo la *Libertà* di Lugano ripetendo le melensaggini di qualche corrispondente e del suo degno confratello l'*Ami du Peuple.*

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I.

Esercizio di lingua. — Domande: Che cosa è il cielo? — Di giorno che si vede nel cielo? — E di notte che veggiamo noi? — Il sole è più grande o più piccolo della terra? — Perchè ci sembra più piccolo? — La luna splende di luce sua propria? — Che cosa sono le stelle? — conosciamo noi il numero preciso delle stelle? — Che ci manifesta lo stupendo spettacol del cielo?

Esercizio di dettatura: — *La veste di seta.*

In una scuola due ragazzine contendevano un giorno fra loro per non so qual causa, e tutte e due volevano aver ragione. La più piccola, che era anche la più ricca e la più arrogante, alla fine disse all'altra: Taci un po' tu, che non hai nemmen la veste di seta!... Brava Alfonsina, disse allora con piglio severo la direttrice che l'aveva udita, son queste le cose da dire? Credi tu dunque, povera sciocchcherella, che il merito d'una persona consista negli abiti che indossa? Ricordati che è assai meglio il non possedere che una veste logora ed avere un cuor ben fatto, che il ricoprire con ricchi abbigliamenti una ributtante alterigia e un cuor frivolo e vuoto.

Domande. — In una scuola che facevano un giorno due ragazzine? — Alfonsina che cosa disse all'altra? — Con quali parole la direttrice rimproverò Alfonsina? — Dobbiamo noi giudicare dall'apparenza?

Favoletta per imitazione: — *La Pica e la Colomba.*

La pica dimandò un giorno alla colomba: Dimmi, perchè fai sempre il nido nel medesimo luogo? Perchè non muti mai d'abitazione? — Rispose la colomba: Amica, di ciò non è altra cagione che il grande affetto che io porto al luogo dove son nata, — *Giovanetti, apprendete dalla colomba ad amare la vostra patria.*

Esercizio gramaticale. — Distinguere tutti i verbi che si trovano in un dato racconto del libro di lettura, e indicarne i modi, i tempi, i numeri e le persone.

Classe II.

Esercizio 1.° — *Riconoscere tutte le preposizioni che trovansi negli esempi seguenti, e determinare se siano semplici, composte od articolate.*

Di primavera gli uccelli *in su per li* rami svolazzano. — *Da* te non mi avrei mai aspettato tanto. — *Cogli* amici siate affettuosi. — *Senza di* voi mio fratello era perduto. — *Per la* sete l'uno morì, e l'altro era *presso a* morire. — *Dopo* alquanti dì gli scrissi. — Sii rispettoso *verso* tutti. — *In mezzo* alle mie pene provai qualche conforto. *Di rincontro* all'Italia giace Cartagine.

2.° — *Determinare l'ufficio che fanno le voci* dinanzi, vicino, secondo *e* giusto *nei seguenti esempi:*

Dinanzi a me (prep.) non fur cose create. — Il cavaliero dorme e le cortine son *dinanzi* (avv.) — Egli è mio *vicino* di casa (agg.) — Va lungi, chè io non ti vo' *vicino* (avv.) — S'appiccò l'incendio *vicino* a casa tua (prep.) — Egli è il *secondo* della scuola (agg.). — Tutti uomini sono fratelli *secondo* il primo padre (prep.) — Io lo *secondo* in tutto (verbo). — *Giusto* il costume (prep.) de' tiranni vi prestò l'orecchio. — Tu sei un uomo *giusto* (agg.)

3.° *Enumerazione delle proposizioni del seguente periodo. — Classificazione delle proposizioni. — Analisi logica. — Analisi grammaticale delle parole seguenti.*

Come a chi viaggia pei monti le sempre nuove prospettive che presenta la valle ingannano il disagio della salita; così la sintesi ed il sunto delle cose studiate presentando l'oggetto sotto un novello aspetto, reca pure un particolar diletto che compensa ampiamente le lunghezze e le aridità dell'analisi.

COMPOSIZIONE.

Traccia di lettera. — B. Annunzia a Sandro che dentro la settimana riceverà il panno nostrale di cui gli ha dato commissione. — Gli parla delle buone qualità della merce, e specialmente per aver egli badato alla tinta nel fabbricarlo. — Loda l'amico perchè fa uso di panno nostrale.

Saggio.

Caro Sandro,

Dentro la settimana riceverai col mezzo della ferrovia il panno nostrale di cui mi hai dato commissione. Non è d'apparenza, ma è di durata; non ho fatto a risparmio nel fabbricarlo; soprattutto ho badato alle tinte. Per lo più son queste che guastano i panni-lani, più che lo stesso consumo. Bravo! non perchè tu ti provvedi alla mia fabbrica, io ti lodo, ma perchè fai uso di roba fabbricata tra noi. Questo è amar la patria con senno. Facessero tutti così? Ma, caro Sandro, taluni l'amano in parole e per moda, non per convinzione e sentimento di dovere.

Fra breve verrò costà, e liquideremo tutti i nostri conti. T'abbraccio di cuore, e addio.

Tuo affezionatissimo amico B.

Altra traccia. — Alfredo esprime ad un amico il grande rammarico che sente per la lontananza di lui. — Gli parla dei luoghi dove usavano ogni dì a sollazzo, i quali ora sono per lui una mesta solitudine (perchè?) — Gli dimostra come non vi sia che un solo mezzo per alleviare le sue pene, di scriversi cioè a vicenda. — Lo invita quindi al vicendevole carteggio, pregandolo ad usare in ciò quell'amore e quella schiettezza, che fu sempre sul loro labbro ed in tutti i loro atti. — Termina la lettera con parole d'affetto.

Saggio.

Mio Ernesto,

Dacchè per ragione di studi tu avesti a staccarti da me, il mio cuore ha perduto ogni sua contentezza. I luoghi, dove usavamo ogni

di a sollazzo, la scuola, ove sedevamo insieme alle lezioni del maestro, sono ora per me una mesta solitudine, mentre non vi scorgo più il mio Ernesto. Oh! come i giorni mi sono lunghi e penosi senza di te. In che modo li comporterò io, se prima era a me gran passione lo stare un sol giorno senza vederti? Eppure è forza ci rassegniamo a una condizione, cui non è da noi il mutare. Ma non avremo almeno qualche conforto? non modo di alleviare le nostre pene? Uno ce ne rimane di certo, ed è quello di scriverci a vicenda. Confidiamo adunque per iscritto quel che più ci è dato a voce. Proveremo una dolce illusione; ne parrà di essere insieme; potremo tuttavia comunicarci le nostre gioje, i nostri travagli. Non ti pare amico diletto, che ciò abbia ad esserci di qualche sollievo? Orsù adunque scriviamoci, e scriviamoci sovente. Sia nella nostra corrispondenza quell'amore, quella schiettezza e libertà che fu sempre sul nostro labbro, in tutti i nostri atti. Tu mi scriverai, non è vero? Oh! sì, Ernesto mio, consolami co' tuoi caratteri, chè nulla, te assente, può consolarmi tanto.

Il tuo Alberto

Aritmetica.

Problema. — Un libro di un certo formato contiene 653 pagine; ciascuna pagina contiene 42 linee, ed ogni linea si compone di 54 lettere. Si vuol ristampare lo stesso libro in un formato, ove ciascuna pagina non abbia che 35 linee, ed ogni linea contenga 43 lettere. Quante pagine avrà il libro in questo formato?

Soluzione.

Il numero totale delle lettere del libro sarà evidentemente

$$54 \times 42 \times 653 = 1481004.$$

Ciascuna pagina del nuovo formato conterrà

$$43 \times 35 = 1505 \text{ lettere.}$$

Il numero delle pagine di questo nuovo formato sarà adunque di

$$1481004 : 1505 = 984 \text{ pag. circa.}$$

Risposta. — Il libro in questo formato si comporrà di 984 pagine.

Il Tipolitografo Carlo Colombi di Bellinzona, uniformandosi alle prescrizioni della Circolare del Dipartimento di Pubblica Educazione in data 4 corrente Settembre, previene le Municipalità ed i Maestri che ha stampato la **Nuova Tabella Mensuale ed Annuale** conforme al modulo governativo, ed in conformità alle disposizioni del nuovo regolamento 28 Luglio 1866 sulle Scuole elementari minori.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.